

Autorizzativo e autorizzatorio

Vittorio Coletti

PUBBLICATO: 17 APRILE 2020

Quesito:

Alcuni lettori ci sottopongono gli aggettivi *autorizzativo* e *autorizzatorio* in uso nei testi normativi (si parla ad esempio di *regime autorizzatorio*): il loro impiego è “corretto”? Sono equivalenti o è meglio usare uno dei due?

Autorizzativo e autorizzatorio

Autorizzatorio e *autorizzativo* sono due aggettivi derivati dal verbo *autorizzare*, l'uno con suffisso *-orio* e l'altro con suffisso *-ivo*, due affissi che secondo lo Zingarelli 2019 producono rispettivamente oltre 370 e oltre 930 aggettivi, spesso deverbali come quelli qui in esame. Dei due solo *autorizzativo* ha avuto, sin qui, un po' di ospitalità nei dizionari generali a stampa. Ad esempio, nel *Supplemento 2009* al *GDLL*, dove si legge:

Autorizzativo, agg. Burocr. Che si riferisce alle autorizzazioni; che serve a concedere un'autorizzazione. *La Repubblica* [20-X-1984], 44: L'Enel insiste nel chiedere uno snellimento dell'iter autorizzativo delle centrali elettriche. *Corriere della Sera* [30-IX-2003]: Si può dire casomai che ai tempi del monopolio la programmazione di fabbisogni e investimenti, facendo capo a un unico soggetto, era più facile e anche i processi autorizzativi erano meno complessi di quelli attuali.

= Agg. verb. da *autorizzare*

O nel Devoto-Oli 2011, che lo definisce come “relativo alla concessione o finalizzato all'ottenimento di un'autorizzazione: *potere a.*; *iter*, *procedimento a.*”, datandolo alla prima metà del XX secolo o nello Zingarelli 2019 che lo registra e data al 1981 con esempi come *provvedimento* e *iter autorizzativo*. Lo registrano anche i *Neologismi della Treccani in rete* con una citazione da “Repubblica” del 2005, in cui si parla di “processo autorizzativo” e il *Reverso italiano inglese* online con non pochi esempi. Lo riporta pure il dizionario online multilingue *Glosbe*, che ne attesta molte occorrenze.

Lo stesso dizionario registra anche alcune (poche) testimonianze di *autorizzatorio*, quasi tutte da fonti del diritto, come in:

Il Comitato ritiene che sia necessario escludere dal novero dei rifiuti, e quindi dal relativo regime **autorizzatorio**, le apparecchiature elettriche ed elettroniche – selezionate mediante semplici operazioni di cernita nei centri di raccolta – e successivamente destinate al reimpiego anche previa usuale riparazione.

Autorizzatorio è registrato infine pure dai *Neologismi Treccani 2018* con un esempio del 2012. Va detto che se i dizionari comuni sembrano essere stati restii ad ospitare i due aggettivi, questi sono invece entrambi ben presenti nel lessico giuridico-amministrativo corrente e a volte entrano in lessemi complessi come *potere autorizzatorio* (“il potere attribuito alla pubblica amministrazione di rimuovere con un provvedimento [detto appunto *provvedimento autorizzatorio* o *autorizzazione*] i limiti posti dall'ordinamento all'esercizio di una preesistente situazione giuridica soggettiva di vantaggio”, Wikipedia) e l'analogo *potere autorizzativo* (Salvatore Berlingò, *Il potere autorizzativo nel diritto*

ecclesiastico, Giuffrè, 1974).

Il significato dei due aggettivi (“che rilascia, è volto a rilasciare un’autorizzazione”) è sostanzialmente lo stesso, come si vede. Spesso si usa l’uno o l’altro, senza particolare differenza, come in questo provvedimento ufficiale riportato su “Ipsoa, Quotidiano premium” del 19 /6/2019 (anche se il plurale *-tori* potrebbe risalire pure a un singolare agentivo in *-tore* che è già trecentesco, come dal **TLIO**; il GDLI lo cita, sotto altra voce, dal *Dizionario amministrativo* del Rezasco 1881, il quale invece non registra né *autorizzatorio* né *autorizzativo*):

Nella disciplina posta dalla Regione autonoma Valle d’Aosta, il provvedimento di VIA è autonomo rispetto agli altri **atti autorizzatori** connessi alla realizzazione dell’opera, in evidente deroga all’assetto unitario e onnicomprensivo del provvedimento unico previsto dal codice dell’ambiente. La sentenza della Corte Costituzionale n. 147 del 19 giugno 2019 entra nel merito degli articoli 10, 12 e 13 della legge regionale della Valle d’Aosta n. 3 del 2018 censurati dall’Avvocatura generale dello Stato in quanto configurerebbero il provvedimento di VIA (Valutazione Impatto Ambientale) regionale, quale atto autonomo da integrare nell’**atto autorizzativo** rilasciato da altre strutture regionali competenti.

O in questo brano da F. Nesta, *Brevi cenni sul procedimento amministrativo*, **Umbrialex.it**:

[...] nel quadro della semplificazione amministrativa è prevista all’art. 19 la possibilità per i privati di intraprendere l’esercizio di un’attività sulla base di una mera denuncia – dichiarazione sostitutiva – senza dover conseguire il prescritto **titolo autorizzativo** [...] Altra figura importante, nell’ottica della liberalizzazione dell’attività dei privati e di miglioramento del rapporto tra P.A. e cittadini, è quella del silenzio-assenso (art. 20), secondo la quale la stessa P.A. deve individuare i casi in cui la domanda di rilascio di un **provvedimento autorizzatorio** – al fine di esercitare un’attività privata – si considera accolta qualora non venga comunicato all’interessato il provvedimento di diniego entro un dato termine...

La ricerca su Google mostra che *provvedimento autorizzativo* ricorre più di 80 mila volte e *provvedimento autorizzatorio* circa la metà (comunque tanto) e che, al contrario, *procedimento autorizzatorio* prevale con oltre 37 mila attestazioni sul per altro molto solido (oltre 29 mila) *procedimento autorizzativo*. *Atto autorizzativo* è (forse anche per la minor cacofonia?) molto più numeroso (oltre 67 mila) di *atto autorizzatorio* (comunque non scarso: oltre 13 mila). Insomma, due buoni contribuenti del lessico speciale giuridico.

A conferma delle ragioni di miglior accoglienza in qualche dizionario della lingua comune, *autorizzativo* sembra preferito a *autorizzatorio* (*iter autorizzativo* è su Google oltre 140 mila volte, *iter autorizzatorio* solo 6.500), che il mio correttore di Google considera erroneo, anche se il *regime autorizzatorio* di cui parla una lettrice supera di gran lunga (oltre 40 mila attestazioni su Google) quello *autorizzativo* (comunque alla quota rispettabile di quasi 20 mila).

Va detto che queste due tipologie di aggettivi sono assai diffuse nel linguaggio giuridico, sia quella in *-torio* (*assolutorio*, *accusatorio*, *commissorio*, *promissorio* ecc.) che quella in *-ivo* (*commissivo*, *detentivo*, *impugnativo*). In genere (come è ovvio), i corradicali non sono sinonimi, ma qualche volta, sia pure con diverso grado di fortuna, lo sono, sia nella speciale lingua giuridica che in quella colta generale (*assertorio* e *assertivo*, *collusorio* e *collusivo*, *compilatorio* e *compilativo*, *diffamatorio* e *diffamativo*, *emendatorio* e *emendativo*, *esecutorio* e *esecutivo*, *illusorio* e *illusivo*, *suppletoria* e *suppletiva* ecc). Dunque niente di strano che lo siano anche *autorizzatorio* e *autorizzativo*, dei quali, piacciono o no, i dizionari dell’uso dovrebbero ormai prendere atto. Tanto più che non si possono neppur più dire dei neologismi. Google libri ci attesta *autorizzatorio* (*provvedimento autorizzatorio*) sulla “Rivista

trimestrale di diritto pubblico” del 1965 e *autorizzativo* (*decreto autorizzativo*) addirittura già nel 1835 (“Gazzetta di Firenze”, Leggi).

Dunque, due sinonimi corretti e ammissibili, da inserire nei lemmari dell’italiano. Sarebbe auspicabile una loro specializzazione in collocazioni diverse: gli esempi appena forniti ce la fanno già intravedere e non è detto che in futuro non succeda più regolarmente.

Cita come:

Vittorio Coletti, *Autorizzativo e autorizzatorio*, “Italiano digitale”, 2019, XIII, 2020/2 (aprile-giugno)
DOI: 10.35948/2532-9006/2020.3306

Copyright 2019 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**